**IL VANGELO DOMENICALE**

**ANNO B XVII DOMENICA T.O. ANNO 25.07.2021**

**GIOVANNI 6,1-15 LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI**

Il racconto giovanneo della moltiplicazione dei pani corrisponde, per contenuto e collocazione nel contesto evangelico, allo stesso miracolo secondo i Vangeli sinottici. La maggior parte degli studiosi concorda nel ritenere che i racconti di Giovanni e di Marco non siano ramificazioni, differenziazioni, di una stessa tradizione, ma il prodotto di due tradizioni distinte, concordanti, parallele, con punti di armonia e simmetria reciproche.

Il contesto del quarto Vangelo ci mostra Gesù che ha cominciato a compiere opere che solo Dio può compiere di sabato; Gesù (Cap.5) ha donato la vita ad un uomo, da lui guarito presso la piscina di Betzata, a Gerusalemme, in occasione di una festa giudaica.

Gv.6,1-4 INTRODUZIONE “Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva *una grande folla*, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei”. In questo inizio, si precisano i personaggi e le circostanze di tempo e di luogo: Gesù; i discepoli; la folla (elemento in comune con Marco); il monte sull’altra riva; il tempo di Pasqua. Il seguito di una grande folla introduce al tema “seguire Gesù”, che sarà il filo conduttore di tutto il capitolo 6. Il narratore vuole indubbiamente rievocare l’Esodo e la figura di Mosè, nei particolari della prossimità della Pasqua, della localizzazione sul monte e della guarigione dei malati.

6,5-13 IL SEGNO “Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una *grande folla* veniva da lui e disse a Filippo: Dove potremo *comprare* il pane perché costoro abbiano *da mangiare*? Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: *Duecento denari di pane* non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo. Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha *cinque pani* d’orzo e *due pesci*; ma cos’è questo per tanta gente?. Rispose Gesù: Fateli sedere. C’era molta *erba* in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù *prese i pani* e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto. Li raccolsero e riempirono *dodici canestri*  con i *pezzi* dei cinque pani d’orzo, *avanzati* a coloro che avevano mangiato.”. Fin dal principio, il racconto si impernia su Gesù; egli dirige tutto; vede la folla, interroga Filippo sapendo quello che sta per fare, ordina di far seder la gente, conserva l’iniziativa anche per la distribuzione dei pani. C’è un duplice sfondo biblico; Eliseo che moltiplicò venti pani d’orzo e il riferimento alla manna che Dio dava al suo popolo in quantità misurata. A differenza del tempo dell’esodo, qui, però, regna la dismisura (ne restano dodici ceste) e il meraviglioso (l’erba abbondante del salmo 23 ove il Messia conduce il suo gregge). Il racconto, poi, fa spesso pensare all’eucaristia; Giovanni non usa la formula tradizionale dei sinottici (manca l’espressione “li spezzò”); ma, come durante l’ultima cena, Gesù stesso distribuisce; egli dona in eccesso (rimangono dodici canestri), cioè una quantità tale da bastare per tutte le generazioni cristiane.

Gv.6,14-15 “Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo. Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo”. Attraverso il segno, Gesù ha detto qualcosa circa la sua identità di Messia; Giovanni è l’unico evangelista che riferisce la reazione dei presenti; la folla identifica Gesù come il profeta annunciato da Mosè in Dt.18. Il fatto che la folla voglia fare Gesù re, è un insuccesso del segno; ma Gesù, con il successivo discorso di Cafarnao sul pane di vita, approfondirà il significato del pane moltiplicato per i cinquemila; si saprà allora che colui che dava il pane era egli stesso pane per gli uomini.

Ruggero Orlandi